



Affordable Art Fair Milano

10 - 12 febbraio 2017

www.gallerialivorno.it

www.meloarte.net

Art of Sool
Lidia Bachis
Antonella Baldacci
Maurizio Barraco
Massimo Bernardi
Luca De March
Diego Gabriele
Davide Giallombardo
Paul Kostabi
Aurore Lephipponnat
Loris Manasia
Alfonso Marino
Jérôme Oudot Tréz
Nicola Piscopo
Ale Puro
Luigi Quarta
Davide Robert Ross

stand H6

Antonella Argoffo
Majorica Astrea
Nada Canacci
Alessandro Danzini
Mario Gavazzi
Stefano Gozzi
Sonia Fiacchini
Luca Fiaschi
Luisa Lenzerini
Vera Lowen
Ermanno Palla
Elena Secci
Alessandra Tambara



“Il progetto “Geometrie ricamate” è nato dall’insieme di vari fattori: l’assoluta passione per i colori che mi accompagna fin da piccola, il piacere della creatività manuale e l’interesse per la storia dell’arte moderna e contemporanea, per le arti applicate e per la moda. Nelle varie fasi della vita ho liberato la mia creatività in modi diversi partendo dal disegno ed arrivando in tempi relativamente recenti al ricamo. Ho scoperto il piacere di far nascere con il filo varie figure con le mie mani utilizzando punti antichi e assolutamente classici, poi la parte di me rigorosa e razionale, forse frutto della mia formazione scientifica, mi ha spinto ad unire il classico con il moderno in un assemblaggio fatto di linee, forme geometriche, incroci e simmetrie. La costruzione rigorosa doveva però miscelarsi alla mia grande passione per i colori e da qui nasce la mia ricerca di creare manufatti cromaticamente d’impatto. I miei lavori vengono presentati montati su tele senza una vera e propria cornice e naturalmente senza vetro. Tutto ciò perché nelle mie intenzioni non ho voluto dare loro una destinazione definitiva, ad esempio sotto forma di quadro, ma ho voluto lasciare aperta la possibilità che possano essere smontati e quindi rimontati su altri supporti come cuscini, pannelli, vassoi.”

MAJORICA ASTREA



Nata a Livorno dove risiede e lavora, fin da giovanissima appassionata di fotografia, si è successivamente avvicinata con crescente entusiasmo alla pittura. Autodidatta, ha sperimentato varie tecniche e seguendo la sua grande passione ha ascoltato, osservato e trasferito le proprie emozioni sulla tela.

Le sue opere emergono improvvisamente segnando, per la maggior parte, il percorso artistico di un'instancabile ricercatrice e sperimentatrice, sempre alla ricerca di esperienze nuove, di nuove aggregazioni materiche, di nuove geometrie anche cambiando, trasportata dall'istinto, la tecnica pittorica in corso d'opera.



Art of SOOL è un collettivo di 3 giovanissimi artisti nati negli anni 88 e 89 nella provincia di Brescia: Claudio "ILCLOD" Cretti, Nicola "NICOLI" Fedriga, e Mark "MATW" Cominini. Lavorano da cinque anni riuniti sotto lo stesso nome, dando spazio in ogni caso anche ai lavori dei singoli o aprendosi a varie collaborazioni. Hanno lavorato con marchi come : Vans, Algida, Sony, Yamaha, Pampers, Dolly Noire e altri ed hanno dipinto accanto ad artisti come MrWany, Bao, Raba, Kraser, Mr Deho , Lugosis, Willow, Raptuz e molti altri. Alcuni fra gli ultimi eventi: DI.NERO TATTOO - SAN POLO – BRESCIA – 13 novembre 2015 I disegni di Art of Sool per i tatuatori di Di Nero Tattoo Studio LUCCA COMICS AND GAMES - LUCCA – ottobre 2015 Art of Sool ha dipinto all'ingresso del festival "Lucca Comics & Games 2015 "

LIDIA BACHIS



Lidia Bachis è nata a Roma nel 1969. Dopo il Liceo Artistico, per qualche anno, ha lavorato presso l'Istituto Poligrafico della Zecca di Stato, prima di decidere di dedicarsi completamente all'arte. Tra le moltissime esposizioni ricordiamo due partecipazioni alla Biennale di Venezia, nel 2011 e nel 2013 e le importanti mostre "Woman as Philosopher from thought to communication", testo in catalogo di Valeria Arnaldi, Bruxelles, Tour Madou - (Commissione Europea) e "Fragile", Centro Conferenze Commissione Europea, Lussemburgo. L'ultima personale, presso la chiesa di santa Maria della Salute a Viterbo, ha visto prendere corpo allo splendido ciclo "Anatomie della Fede". Tra gli scritti, oltre al bellissimo testo per "Other Identity - Altre forme di identità culturali e pubbliche", ricordiamo l'ultimo libro "Candy Candy, l'eroina di una generazione".

ANTONELLA BALDACCI



Antonella Baldacci nasce a Livorno il 07/12/1969 dove vive ed opera. Frequenta la Libera Accademia d' Arte della sua città e nel 2001 comincia la sua avventura nel mondo artistico. Approfondisce la sua esperienza entrando a far parte nel 2009 del gruppo di pittori dell' Associazione Atelier Arti Evasive Promozione Arte Contemporanea sotto la guida del Direttore Artistico Maestro Luca Bellandi. Entra a far parte degli artisti in permanenza presso la Galleria Il Melograno a Livorno che cura le sue mostre collettive e personali. Partecipa a mostre e concorsi sul territorio nazionale aggiudicandosi premi e riconoscimenti anche se ha sempre operato in modo piuttosto riservato. La sua ricerca gravita da sempre attorno alla natura umana e alla natura stessa e specialmente nell'ultimo ciclo di lavori posa la sua attenzione sui moti interiori, sul senso di inadeguatezza che spesso ci coglie nei diversi periodi della vita.

MAURIZIO BARRACO



Maurizio Barraco è nato a Palermo, città nella quale si è laureato presso l'Accademia di Belle Arti.

Espone in Italia e all'estero dal 1992

Il tema delle sue ultime opere è la "Donna".

"Corpi innocenti, come piccole farfalle, consapevoli dello sguardo che si posa su di loro. Si nutrono del desiderio che le avvolge, lo cercano. E già sanno che, dopo il fuoco, le ceneri della voluttà spegneranno i loro occhi..."

Si dedica anche alle illustrazioni tra le quali segnaliamo quelle nel libro di Poesie "MARE'CAGE – Ovvero la palude dei sensi" Di Alex Triglias e Maurizio Barraco



Max Bernardi, oververosia scoppiettante inventiva e fantasia applicata.

La trash art dell'artista livornese mette in discussione non solo il concetto di scarto fisico, in quanto usa oggetti che qualcun altro ha gettato, trovandone una nuova utilità, ma il concetto di scarto in senso più ampio, inteso come rifiuto o rigetto della società verso questo o quell'argomento, pensiero, opinione, ripensando il ruolo stesso della persona nel nostro contesto sociale. Siamo abituati alle opere di riciclo, banalizzate e inflazionate. Qui non si tratta di guardare le cose da un'altra prospettiva, scoprire un diverso significato o uso in un oggetto quotidiano. Si tratta di raccontare la realtà dal proprio critico punto di vista partendo da oggetti familiari. L'uso di immagini famose,

icone popolari che vanno dalla Gioconda fino ad arrivare ai pupazzetti della Kinder, è un grimaldello per entrare in sintonia immediata con lo spettatore, tanto per farlo sentire “a casa”. Un richiamo che attira e coinvolge e suscita un sorriso di comprensione epidermica, che invita ad approfondire e a non banalizzare. Il messaggio arriva veicolato da qualcosa di noto e al tempo stesso stravolto, tanto per ricordarci che l'apparenza è solo una crosta, un velo che va sollevato se si vuole tentare una qualche comprensione. Sul filo conduttore dell'ironia e della satira, c'è una seria giocosità, carica di significato, non fine a se stessa, e sempre accompagnata da un'armonia estetica necessaria e mai rinnegata. All'equilibrio compositivo si accompagna un uso sapiente della forma e del colore. Le improbabili tinte, i colori sporchi di alcune opere, quel senso di grezzo e non rifinito, pongono l'accento sull'urgenza e l'importanza del messaggio e sulla responsabilità del suo impegno. Un modo istintivo per ricordare che lo scherzo diverte, ma cela un profondo coinvolgimento morale. Per chi vuole intendere, le opere di Max Bernardi sono un meccanismo che alza il sipario sulla scena dell'esistenza, un foglietto illustrativo, una preziosa guida all'uso della realtà.

Maria Teresa Majoli



NADA CANACCI



Nada Canacci è nata a Livorno, città nella quale vive tuttora e dove ha frequentato la libera Accademia d'Arte Trossi Uberti presso la quale ha vinto, nel 1998, il Premio Carlo Lulli.

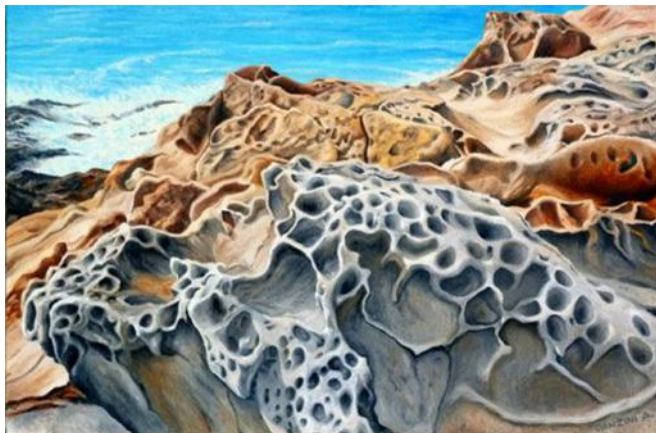
La sua pittura spazia dal "Macchiaiolo" all' "Astrattismo", genere al quale si è dedicata principalmente negli ultimi tempi.

Nel gennaio del 2010 è stata scelta con altri nove artisti dal critico d'arte Luciano Carini per partecipare alla mostra: "Oltre la forma" a Parma.

Da "La cronaca di Piacenza" 15/01/10:

"Nadia Canacci, artista livornese, è stata inizialmente catturata dalla tradizione figurativa labronica, poi la sua espressione ha iniziato a modificarsi diventando più libera ed essenziale, più immediata ed emotiva, le sue opere sono oggi caratterizzate da intense tonalità cromatiche, da pennellate larghe e decise..."

ALESSANDRO DANZINI



Alessandro Danzini, nato a Pisa nel 1974, vive da sempre a Livorno, città che ha profondamente nel cuore. I suoi lavori, che non possono non colpire per precisione e analisi dei minimi dettagli, sono frutto di uno studio lungo e intenso. Paesaggi, scorci, marine, sono resi con accentuato realismo. Ogni opera è attentamente pensata, studiata nel progetto, nella costruzione, nella prospettiva e nella luce, e la perfetta padronanza dei mezzi espressivi, lungi dall'inaridirla, traduce perfettamente l'emozione, e la trasmette con grande compostezza.

"La sua pittura nasce dal cuore macchiaiolo e paesaggista della costa tirrena, passando per l'impressionismo, fino a riavvicinarsi a una pittura figurativa che di classico ha solo il medium, quello dell'olio. Le marine si staccano infatti dalla radicata idea che abbiamo di esse, diventano opere il cui fulcro vitale si sposta leggermente e, pur lasciandoci avvolti in un sentore di salsedine, fa virare la nostra attenzione verso particolari incredibili del litorale labronico, ricchi di colori, geometrie, astrazioni e architetture naturali. Ecco come la pietra, mai così viva, si erge a protagonista. Gli azzurri del mare e del cielo amplificano le calde note del sole che bacia gli scogli, sottolineandone curve e convessità. L'acqua è un meraviglioso scultore, perfettamente immortalato da Alessandro, che omaggia la sua terra e la ricca storia pittorica che la attraversa con opere che diventano un'istantanea, un monumento alla transitorietà." (Marco Botti)



Luca De March ha cominciato spinto dal divertimento. Sapeva dipingere e ha semplicemente iniziato a farlo. ... Come ogni curioso osservatore degli eventi, ha capito che la decifrabilità della propria opera doveva prendere il sopravvento sul caro e vecchio Concetto che, dall'inizio del cubismo fino all'avvento di internet, ha sempre separato l'arte del Novecento dal grande pubblico....Spiegare le opere di Luca De March è complicato, dal momento che parlano da sole, grazie all'immediatezza dei soggetti: i cartoni animati. Cenerentola, Biancaneve... e chissà quanti altri, vengono presi in causa senza il rischio di incasellare Luca De March all'interno dell'immensa famiglia costituita da chi ama definirsi pop. Lo dico per il fatto che questi big del mondo animato risultano nell'opera di De March tutt'altro che fini a se stessi. Piuttosto vengono usati per potere dare all'osservatore una chiave di lettura dei messaggi che l'artista desidera divulgare. Se i cartoni animati illustrano a grandi e piccini gli infiniti poteri della fantasia, Luca De March attraverso gli stessi racconta tutt'altro che favole. Lui rivela la realtà che, come ben sappiamo, supera di gran

lunga la fantasia. "Politically Incorrect" perché usare a proprio piacimento i protagonisti dei cartoni animati, che da sempre hanno avuto una loro via preferenziale per amalgamarsi con la spiritualità collettiva, è politicamente scorretto. Se aggiungiamo l'incontestabile fatto che in questi nostri tempi disperati ci si appella di più alle risorse dello spirito che alle proprie competenze lavorative, divenute purtroppo inutili, allora la metafora generata da queste opere si salda perfettamente alla contemporaneità. Da quando il futuro è scomparso diventa più semplice illustrare un presente nel momento stesso in cui sta ben fermo, in posa perfetta per essere ritratto. Luca De March dimostra questo semplice concetto, senza diritto di replica. "Se lo puoi sognare, lo puoi fare!" diceva Walt Disney, ma grazie a Politically Incorrect impareremo definitivamente che i sogni e gli incubi sono fatti della stessa sostanza."

Roberto Vaio





Sonia, nasce nel 1964 ad Arezzo, dove vive e lavora . “La pittura di Sonia è in certo senso una provocazione iperrealistica, una messa a fuoco di immagini quotidiane che osserva vivendo, camminando per strade, campagne e mari. Sonia vive il contemporaneo fino in fondo, si assume la responsabilità estetica di rappresentare quello che vede intorno a sé, il bello come un nudo, un frutto, un fiore, ma anche quello che di più degradato ci circonda e opprime, come un vecchio motocarro, una lambretta verde degli anni cinquanta, un gancio ... che grazie alla sua mano leggera e puntuale diventano perfette immagini fotografiche, dove il degrado e la ruggine sono elementi tangibili che danno il senso di un consumo realistico, di un superamento storico e di un abbandono. Ammaccati, arrugginiti, ridipinti, segnati dal tempo, i bidoni, i secchi, i ganci sono per Sonia il frutto di incuria e negligenza di una società consumistica implosa su se stessa, rifiuti deteriorati che non trovano posto e tormentano l'uomo. La rappresentazione pittorica di oggetti in disuso sono il suo riutilizzo e il suo restauro estetico, una poetica fondamentale del contemporaneo...

Daniela Galoppi



Animismo femminile

La prima forma di fede vede un principio vitale in ogni cosa. Così a fenomeni naturali, esseri viventi e oggetti inanimati è attribuita un'anima per rendere comprensibile la loro esistenza e, in modo particolare, quello che incide sulla vita umana e la sua integrità. Il sacro, dunque, ha motivo di essere presente ovunque e manifestarsi in ogni modo. Nell'arte di

Lucia Fiaschi, sempre come motivo del sacro, regna la disseminazione del corpo femminile, in una sorta di animismo segreto che rovescia d'un colpo la religio ortodossa nel suo contrario... L'indefinibile natura femminile è completa da un senso del prezioso, tradotto in smalti traslucidi vitrei o dorati che scorrono sulla tela legando anima e natura in isole femmine, attraversate dalle sostanze semplici dei sentimenti climatici come il senso del vento o l'Ombra del pomeriggio. La devastante coincidenza tra donna e natura determina il simbolismo allegorico, capace di esprimere le fantastiche visioni della mente e il misticismo dell'anima. Questa pittura di idee di gusto preraffaellita si sviluppa in un giardino di preziosissimi medievali intento a ricostruire, immaginando, l'armonia irreal del mito. Fiaschi sviluppa, dunque, una ideologia naturalista tramite un stile irreal, ricco di decorativismi, metaforico che, superando la natura, la celebra nello sfarzo dell'artificio. La figura femminile è il tramite in questa operazione di "beatificazione" della natura, in quanto la donna concentra in sé, da quando l'uomo è cosciente, il bene e il male, la bellezza e la rovina, la terra e la fantasia... Denitza Nedkova

DIEGO GABRIELE



Diego Gabriele è nato a Poggibonsi, nel 1981. Dipinge ed espone dal 2004. Nel 2009 ha partecipato a Berlino, al Tacheles, alla collettiva "Personally Political" ed è stato chiamato a Pitti Immagine per disegnare gli stands per Factory e Tranoi Homme Parigi. In seguito ha disegnato per il famoso negozio L'Eclaireur a Parigi. Nel 2011 è alla "Mondo Bizarro", a Roma, con il ciclo "Mentre guardi". Collabora con numerose riviste, come Drome,

Forno Magazine e Last Gasp. Fa parte del gruppo di artisti "Impronabile" attivo nel campo del Live Painting. Due mostre personali alla galleria Il Melograno, intitolate "Fondi neri" e "Anni Dieci". Collabora con Atterraggio Alieno e una copertina realizzata per un loro album è stata premiata in occasione del QART3 2015, street festival di arte contemporanea a Firenze.

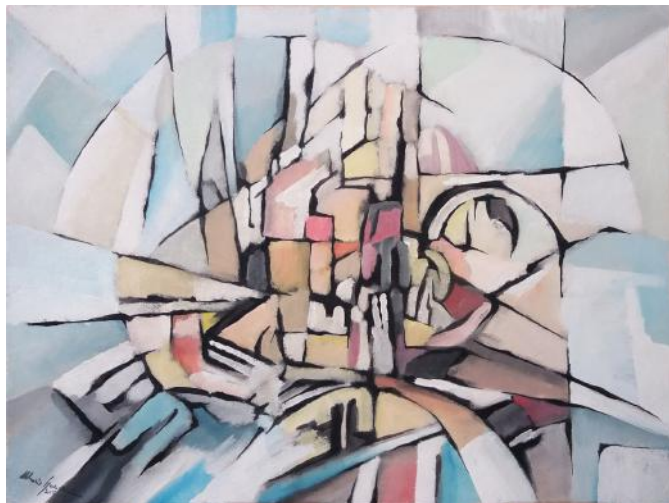
DAVIDE GIALLOMBARDO



Davide Giallombardo è nato a Carrara nel 1984. Ha esposto in vari contesti e ultimamente la galleria Il Melograno gli ha dedicato due mostre personali. "Mindfulness" nel 2012 e "Deep" nel 2014. La sua

ricerca è incentrata sulla natura umana. L'uomo è ripreso da vicino, molto vicino, in primo piano o a mezzo busto. Ne ritrae principalmente il lato più cupo e allo stato grezzo. Figure sospese tra esseri viventi e spiriti fatiscanti emergono nelle atmosfere cupe e tra luci soffuse. Forme di visi rese asimmetriche dal tempo e piene di segni, lasciano evincere quanto può resistere il corpo/mente umana nel tempo/quotidianità. L'introspezione psichica avvia la ricerca artistica. La scenografia è equilibrata, ordinata, di sapore metafisico e il ritmo è lento, composto, come in un sogno in cui si mantenga una totale padronanza dell'azione. L'uso dei mezzi toni, del bianco e nero, del seppia, con una stesura pulita e morbida, sottolinea l'interiorità del racconto, sia esso autoanalisi, sia analisi del mondo esterno. Passaggi mentali, atmosfere, sensazioni intime, studio introspettivo. Che importa comprendere appieno che sta succedendo? L'importante è la percezione!

MARIO GAVAZZI



Mario Gavazzi è nato a Treviglio (Bergamo) nel 1950 e vive a Livorno da moltissimi anni.

Colori chiari, toni delicati ma vivaci al tempo stesso, geometrie e particolari nascosti nelle pieghe di una pittura che pare inquadrata al di là di un vetro, rendono inconfondibile ogni suo lavoro.

Donne dalle forme scolpite tra linee e zone di colore, che offrono una bellezza familiare, intima, serena, talvolta pretesto per visitare luoghi della nostra città e renderne l'atmosfera, nella calma di qualche istante di pacato relax. Opere informali che nascondono figure e oggetti per restituirli in una versione personale, ora ironica, ora flemmatica o mite, ora poderosa e vivace. Una visione concreta del mondo, senza falsi drammi, senza ipocrisie, interprete di una bellezza quotidiana e composta colta nella autenticità di valori solidi e positivi.

STEFANO GOZZI



Stefano Gozzi nasce a Modena nel 1958. Ora vive a Milano, dopo periodi trascorsi in diverse città d'Italia. Dopo avere iniziato l'attività negli anni ottanta, ha lavorato in riservatezza fino a pochi anni fa. "La pittura è un' arte bellissima! E' vero, è la più introversa, è quella che si pratica quasi sempre nella solitudine,

ed è quella che, nel corso dei secoli, non sempre ha concesso i giusti riconoscimenti direttamente all'autore dell'opera; ma ritrovarsi davanti una tela bianca dove può nascere qualunque cosa, dove dopo poche ore può venire fuori qualcosa che rimarrà per sempre, che rappresenterà per sempre quel momento, quella emozione, rimane una sensazione fantastica! Cosa c'è di più bello di colorare? Tutto ha un colore! Ogni cosa, ogni sentimento, ogni ricordo ... con i colori si esprime tutto questo, nel bene o nel male. E poi rimane lì per sempre, da rivedere, da rivivere, da usare come esperienza sulla quale ricostruirsi il proprio futuro." Sul filo conduttore del colore, ha attraversato diversi periodi creativi. Il colore preferito è l'acrilico, incisivo e rapido, adatto a fissare l'impressione del momento, a cogliere e raccontare stati d'animo ed emozioni. Nell'ultimo anno, partendo dalle opere più "materiche", è arrivato a elaborare ulteriormente i materiali, il carbone in particolare, dando vita a piccole sculture, che richiamano gli stessi temi delle ultime opere. Il risultato sono piccole cose di diversa forma e dimensione, con una sorta di "fusione" tra materiale e colore, ma anche di forme, laddove ad esempio quella "squadrata" è composta da elementi arrotondati ...

PAUL KOSTABI



Paul Kostabi, 1962, pittore, chitarrista e produttore discografico statunitense. Ha fondato diversi gruppi musicali, White Zombie, Psychotica, ha suonato e dipinto con Dee Dee Ramone, illustrato libri, creato copertine discografiche. I suoi dipinti sono tra l'altro nelle collezioni del Paterson Museum, New Jersey,

del Guggenheim Museum, New York, del Whitney Museum of Art, New York, del Museion, Bolzano – Italy etc. Sembra non poter fare a meno di comunicare, in ogni modo, cercando il contatto diretto con la gente. Ama suonare dal vivo, e in pittura ama le immagini semplici, dirette, che abbiano un linguaggio elementare, che possa parlare in maniera immediata alla gente. Composizioni astratte, paesaggi, ma soprattutto ritratti, autoritratti, psicotici, arrabbiati e iperespressivi, pieni di ironia, di autoironia, solo apparentemente infantili. Si può inquadrare nella cultura post-Pop Art. Il suo stile è una rivisitazione personale del linguaggio dell'East Village, di Basquiat. Tutte le sue opere sono inconfondibili e personalissime. I suoi colori, apparentemente sciatti e acidi nel periodo iniziale, quando cominciò ad esporre negli anni '80 a New York, sono nelle opere attuali addolciti e più armoniosi, sempre pieni di gusto. Frequente anche l'uso della parole, dal significato intraducibile. Senza badare al supporto, dal più sciatto al più raffinato e costoso, dipinge con la stessa passione ed enfasi. La sua è pittura da strada, immediata e spontanea, non preconfezionata, ma neppure casuale, in cui il gesto immediato seguendo un'emozione istintivamente si dispiega a creare un tutto armonico e elegante.

AUORE LEPHILIPPONNAT



Aurore Lephilipponnat è nata nel 1983 a Chartres. La sua pittura tocca temi intimi e ruota attorno alla danza Butoh, alla donna, all'anima, e al rapporto tra la nostra mente e il disordine del nostro involucro fisico. Da voce a volti nei

quali il dolore e le lacrime trascendono in momenti di luce, quando il velo cade e la natura dell'Essere Umano finalmente appare, disincarnato, nella sua nudità.

“Noi siamo il frutto dei nostri incontri, di ciò che ci interessa, ci ispira, ci spiace. Siamo la somma di tutte le cose che si accumulano nella nostra vita. E così produciamo e riproduciamo l'insieme degli elementi di cui siamo imbevuti. In questo lungo cammino che è l'esistenza, il pennello mi è venuto incontro come strumento di espressione, di dissezione, di contemplazione del mondo che mi circonda. Una barriera tra il reale e l'immaginario, uno scudo contro la violenza, la brutalità, e ogni sorta di colpi che si piantano come coltelli nella fragilità dell'anima. Ogni cosa che si apre alla vita, torna alla terra, all'humus, e restituisce il suo mantello di piume, adorno di ori e maschere grottesche, alla Terra fonte originale della vita stessa. Le vene sulle mani sono reti grondanti filamenti organici e spugnosi, nelle quali l'inchiostro diviene padrone. Lasciarsi andare, in una rapida occhiata alla natura della vita : incostante, vera, pura, incontrollabile.

Così la pittura è una via di fuga dalla sofferenza, una negazione dell'apparire, una protezione, una copertura, una alcova amniotica, una introspezione nell'intimità dell'io, uno sguardo contemplativo dal profondo verso ciò che sta fuori.”

LUISA LENZERINI



Luisa Lenzerini è nata nel 1963. Ha frequentato il Liceo Artistico e quindi a Firenze corsi di grafica pubblicitaria. Dopo molti anni dedicati alla famiglia riesce a riprendere il suo percorso artistico. Le

ballerine e la danza la ispirano nelle opere che riguardano il piede e il suo movimento. Il piede diviene anche tema per le opere che guardano a trenta centimetri da terra: realizza lunghe tele di passaggi alla stazione, persone che camminano in un verso e nell'altro, il cui incrociarsi alla fine intreccia le loro vite in un apparente casuale groviglio. Ognuno ha il suo percorso che si incontra e scontra con quello di tutti gli altri. Ognuno, con il proprio passo, percorre il sentiero della vita intrigandosi con le vite degli altri e creando innumerevoli contrasti di colore. L'uso di grandi campi di un determinato colore, spatolato con ampi movimenti, caratterizza le opere di quest'ultimo periodo. Ripete uno stesso soggetto, di semplice identificazione, in colori diversi. Questo è un modo per rappresentare gli infiniti colori dell'animo umano e dell'ambiente a lui più prossimo, tenendone fissa l'uguaglianza: siamo tutti esseri umani, anche extra umani, egualmente perfetti. Le tonalità seguono lo stato d'animo; il blu il verde il bianco, potrebbero essere la gradazione del mare, ma anche i colori delle fiabe, il verde il colore della rinascita, il rosso colore della passione, del sangue, il giallo il colore del sole. La serie degli indumenti coniuga il lavoro sul colore con la ricerca della traccia, di cosa rimane. Ogni cappotto, scarpa, corpetto, veste, trattiene qualcosa di chi lo ha indossato, l'impronta dell'anima.

VERA LOWEN



Vera Lowen dipinge su stoffa. Certamente non stoffe qualsiasi, ma tessuti rari e ricercati. Una pittura difficile, della quale non sveliamo i segreti: basti solo pensare a come tendere senza danneggiarla una seta leggera e delicatissima e farle accogliere il colore con piccoli tratti che non possono avere ripensamenti. Le tecniche applicate sono varie e personali, realizzate dopo anni di preparazione e di prove. A seconda del tessuto, dell'emozione che le trasmette, Eva crea nella mente l'opera da realizzare, ed inizia ad elaborare prima gli schizzi su carta, poi le figure ad acquarello, ed alla fine del complesso iter riporta il disegno sul tessuto. Nata come acquarellista, dipinge da 35 anni e si è avvicinata ai tessuti, in particolare alle sete pregiate, mossa da una grande passione che l'ha portata a compiere lunghi studi anche dopo la laurea conseguita in architettura. Le opere appagano la vista, con i raffinati accostamenti di colore, e il tatto, con la preziosità delle trame. Composizioni leggiadre che richiamano la pittura fiamminga. Iris, anemoni, tulipani... ma anche conchiglie, farfalle, uva...



Loris Manasia è nato a Livorno nel 1974. Appassionato di ogni forma d'arte, si è dedicato oltre che alla pittura anche alla musica, suonando come bassista.

“Il mio lavoro artistico è un mix delle varie “tecniche artistiche” da cui sono stato influenzato negli anni (murales, tattoo, pittura classica ecc). I quadri prendono vita spesso (non sempre) ispirati dal titolo di una canzone e/o dalla canzone stessa: da qui nascono figure, personaggi del cinema, fumetti, loghi, oggetti (praticamente tutto quello di cui volenti o nolenti ci nutriamo quotidianamente) che si intrecciano e si prestano a far tramite per il messaggio dell’opera stessa.”



Nato a Cremona nel 1994, Alfonso Marino vive a Livorno da molti anni. Giovanissimo, ha già alle spalle alcune collettive e rassegne, tra le quali "La Quadrata" 2014 e 2015 e ArtePadova 2015 e 2016, AAF Milano 2016. Nell'autunno alla galleria Il Melograno la sua prima personale, dal titolo "Esterna Mente" alla quale hanno fatto seguito "Vaga Mente" e "Avversa Mente". La pittura di Alfonso si esprime su grandi tele dai colori vivi, con tratti nitidi e scorrevoli, piene di freschezza. Le sue opere sono storie, in gran parte autobiografiche, confessioni, percorsi, raccontate attraverso simboli e costruite con semplicità, così come il cuore le detta. Il suo linguaggio usa colori forti e decisi, il tratto semplice ed essenziale, i segni e simboli, densi di vitale energia, sintesi ed espressione di una potente carica comunicativa, a metà tra il bisogno di affermarsi e di incidere sul proprio tempo e spazio. Un' analisi ed un'autoanalisi del passato e del presente per affrontare in modo consapevole e positivo il proprio futuro.

JEROME OUDOT TRÈZ

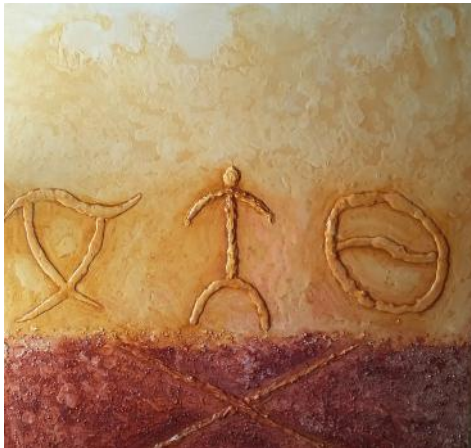


Jérôme Oudot Tréz vive e lavora a Parigi.

Le sue opere abbracciano la fotografia, la pittura, la scultura e i video. La ricerca ruota attorno al corpo e alla mente e i suoi lavori combinano Materia e Spirito. Le sue composizioni sono caotiche sovrapposizioni di corpi e architetture, in una complessa stratificazione. La rappresentazione di una realtà vista come una miscela di eterogeneità che si sovrappongono e si accumulano le une sulle altre e nella quale è difficile vedere ciò che si cela dietro la superficie.

Così spiega il suo lavoro: “Questo è per me un modo per trovare il mio posto in questa caotica struttura che non capisco. La creazione è l’unico modo per comprendere chi sono. “

Tréz è co-fondatore di Oxyum Art Collective e Octopulse Collective (Video Art)



L'arte è la più antica e nobile attività dell'intelletto umano. Fare arte è un istinto primigenio che ogni essere umano porta con sé fin dalla nascita e che si manifesta in modo più o meno importante durante la sua esistenza. Ma, fare arte, è soprattutto un impegno quotidiano; è intuizione, ricerca,

sperimentazione, sviluppo di idee per innovative forme espressive. Non solo manualità, abilità, perizia tecnica, ma anche cervello; sapere (inteso come conoscenza della storia dell'arte) e saper fare. L'artista, per poter esprimere al meglio le sue capacità deve essere libero da vincoli, ostacoli, costrizioni esterne e interne che possono ritardare o comunque condizionare il suo percorso artistico. Volutamente autodidatta ho dipinto per 50 anni arte figurativa come "pittore stagionale" regalando "cartoline illustrate" ad amici e parenti; ma, onestamente, devo dire che senza questa esperienza, almeno sotto il profilo tecnico, forse 10 anni fa non sarei stato capace di affrontare e superare facilmente il cambiamento che mi ha piacevolmente costretto ad essere il pittore di tutti i giorni di un fare artistico onesto e motivato al di là della realtà, del riconoscibile e del facilmente comprensibile. Nella semplicità dei mezzi espressivi sta la grandezza del pensiero.

Il simbolo è un pensiero, un concetto, un'idea in stretto rapporto con la realtà: il segno-la cosa conosciuta- la figura.

1 L'uomo primitivo o meglio l'uomo "cosciente" di C. L. Ragghianti, ci ha lasciato, insieme a figure di vario genere, anche segni indecifrabili ma comunque riconducibili ad un'attività intellettuale. Non conoscendo il concetto o l'idea del simbolo dal quale il segno arcaico deriva, non siamo in grado di conoscerne il contenuto; rimane pertanto solo un "segno manifestante" l'intenzionalità da parte dell'esecutore di lasciare una traccia visibile del proprio pensiero.

2 Quando il colore non è più prigioniero della linea e quindi non è più rappresentativo, riconquista gran parte della sua autonomia, modificandosi anch'esso in "segno manifestante" le tensioni affrontate dall'artista nell'atto creativo in assenza di una progettualità preconstituita.

3 Il motivo di questa ricerca è il tentativo di stabilire un "ponte ideale" che unisca in un possibile dialogo il segno tracciato migliaia di anni fa con il segno contemporaneo del colore, a conferma che l'arte è nel DNA dell'uomo da sempre in diverse molteplici tecniche espressive.

Un omaggio, se vogliamo, all'arte stessa.

4 segno – gesto – materia – colore



Nicola Piscopo è nato a Napoli nel 1990. Si è diplomato al Liceo Artistico e ha frequentato l'Accademia di Belle Arti. Nel 2011 propone una personale intitolata: *Tra Significato e Significante*, un laborioso progetto pittorico in cui i linguaggi si fondono e si confondono, tra immagini e parole, in un dualismo sempre costante nelle tele del pittore....

“giochi di parole e d'immagini in un percorso pittorico “tra significato e significante”. Doppi sensi, sensi multipli, immagini doppie, parole che evocano ed equivocano. Nicola Piscopo apre a nuovi significati, impastando immagini, parole e surrealtà. Lascia all'osservatore la libertà di giocare con le immagini e i possibili significati, nascondendo il titolo la cui scoperta diviene gesto attivo”. (Oriana Russo). È autore del Palio di Bomarzo ed espone al Palazzo Orsini. Finalista al Martelive, tra i premi vinti il Palio di Soriano, il Premio Masscia, il premio Web Artist al MostraMi. Espone a Human Rights a Lecce e a Rovereto, e in numerose mostre in Spagna e in Italia. Nel 2012 nasce il progetto *Krampfanelle*, che affonda le sue radici nell'estetica del dolore, tralasciando il razionalismo pittorico e l'umorismo intellettuale affacciandosi ad un materico espressionismo, progetto esposto a Tbilisi e a Palazzo Venezia a Napoli. Seguono i cicli *New Taxes in Italy* e *Lavori al Museo*. Nel 2015 nasce un nuovo di opere che si interrogano sul rapporto tra uomo e ambiente e in particolare al nuovo ambiente virtuale costituito dal web. Riflessioni sulla velocità della vita virtuale che tutto assorbe e tutto consuma istantaneamente, che unisce e divide allo stesso tempo.

ALE PURO



Entrato giovanissimo nel mondo del writing, Ale Puro ha frequentato l'Accademia di Brera ed ha viaggiato molto, specialmente in Messico e in India. I suoi disegni sono immagini viste

dagli occhi di un viaggiatore curioso, che mantiene lo sguardo di un bambino e che ci propone la voglia di viaggiare anche attraverso la fantasia e l'immaginazione.

"...una riflessione su come ognuno di noi interagisce con gli oggetti, con il mondo e con gli altri... ci si trova davanti ad un contemporaneo inno alla gioia, ad un divertente invito a guardare la realtà con occhi rinnovati. Ogni tela è un gioco, un momento in cui un oggetto assurge a nuova vita attraverso una diversa percezione dello stesso. Bottoni per occhi, stelle per orecchini, ma anche una delicata e colorata coccinella come nuovo amico: i personaggi scoprono il mondo, scoprono se stessi e l'altro attraverso le sintonie che quotidianamente instauriamo con il mondo che ci circonda. La gioia è data proprio da queste piccole scoperte che ci permettono di divertirci anche con gli oggetti più semplici, ma che ci danno la possibilità anche di fondere le nostre esperienze con quelle altrui dando vita ad una nuova realtà. Ogni personaggio abita un non-spazio e si inserisce in una non-realtà che rende tutto possibile, perfino osservare il mondo con un dolce sorriso semplicemente seduti a gambe incrociate. ... i bambini sono da sempre protagonisti del suo immaginario pittorico. ... Chiara Milesi

LUIGI QUARTA



Luigi Quarta nasce nel 1960 a Monteroni di Lecce ... Che Luigi Quarta sia figlio del suo tempo partendo dall'esordio negli anni ottanta, quando decide di esporre i

propri dipinti, è ormai una constatazione consolidatasi in (oltre) vent'anni di creatività all'altezza di realizzare opere "nuove" per linguaggio e tali da soddisfare anche le aspettative edoniste del fruitore. Attratto nel lungo cammino dalla ricchezza della natura e dalla singolarità di aspetti urbani, ne ha sempre carpito le bellezze non mettendole "in posa" ma rendendole amabili specchi del proprio innato dinamismo esecutivo e del "come" metabolizza quanto percepito interiormente avvertendo l'azione del "murare". Ma a rivelarci quella che direi l'impulsività regolata di Quarta sono... dipinte a olio su stoffe – le opere innovative che rispetto al passato, pur evidenziando diversità di schemi di riferimento, ne mantengono la congruità artistica e altri pregi con diverso, ampio respiro. In sostanza e formalmente, il mutamento riguarda una scelta visiva, salito lo sguardo di Quarta, virtualmente dal suolo che prima calpestava, a panoramiche fisiognomicamente del tutto diverse offerte da altitudini aeree. E' da chiedersi allora il perché... Al riguardo ritengo, peraltro sulla base d'inconfutabili prove, mai si sia proposto retrocedere a etichette senza adesivo, quelle utili agli epigoni e Quarta non è tale. Suppongo la mutazione risponda piuttosto a determinate esperienze di vita vissuta o al particolare che la sua formazione, avviatasi e maturata nell'incombente postmoderno, al presente non possa ignorare i portati della globalizzazione cui anche l'arte pittorica non può sottrarsi e rispondere. (Brunello Mannini)

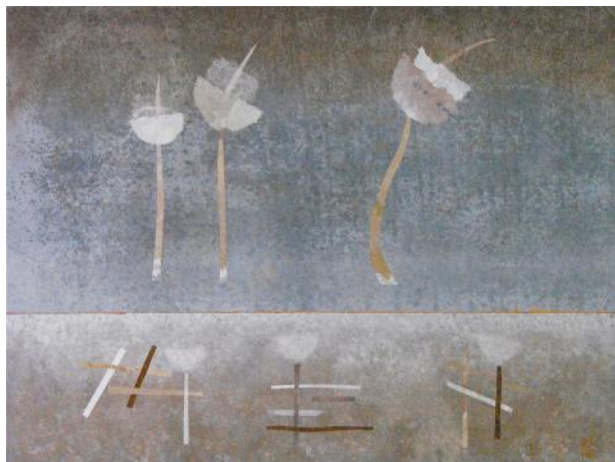
DAVIDE ROBERT ROSS



Davide Robert Ross è nato nel 1969 a Mede, in provincia di Pavia, ed è designer e modellista orafo. La sua pittura, espressa spesso con tecniche particolari e l'uso del bianco e nero e del seppia, esplora soprattutto la natura umana.

Il soggetto è il punto di partenza, il fondamento sul quale costruire l'indagine. Sottoposto per la sua stessa condizione di esistere alla contingenza e al divenire, e quindi mutevole nella sua sembianza ed esteriorità, viene consegnato ad una dimensione incorruttibile, inalterabile. La materia che prende forma e diviene un'oggettività immutabile. L'intento è porsi come una luce che illumina e rivela, e che rende possibile intuirne la dimensione più vera, ciò che sta sotto, il pensiero. Ed ecco che il soggetto è offerto al nostro giudizio, per conferirgli nel bene e nel male un attributo, un predicato. All'elemento fisso, imm modificabile, si accosta l'elemento contingente, variabile. Non più corruttibile nel suo aspetto esterno, sarà sottomesso alla soggettività dell'analisi.

ELENA SECCI



Elena Secci è nata a Firenze e ha frequentato l'Accademia di Belle Arti della sua città.

Vive nella campagna tra Pisa e Livorno. Le sue opere sono presenti in numerose collezioni private in Italia, Germania e Stati Uniti d'America. Dopo avere sperimentato tecniche diverse nel corso degli anni (dall'olio su tela all'acquerello), alla fine del 2005 ha dato inizio ad una serie dal titolo Oh, Terra!, che traeva ispirazione dai diversi ambienti del nostro pianeta.

L'obiettivo dell'artista è un'indagine sul rapporto tra figurazione e astrazione, tra spazio e illusione spaziale, tra materia e sua rappresentazione, attraverso una tecnica mista nella quale utilizza colori acrilici su carta o su altri supporti flessibili (tessuto, cellophane, foglia d'oro, ecc.), che vengono manipolati e infine applicati su tela o su tavola.

ALESSANDRA TAMBARA



Alessandra Tambara è nata a Verona nel 1973. Fin da piccola è portata per l'arte, autodidatta in molte tecniche pittoriche, ama la fotografia e ogni genere di espressione artistica. Dopo la laurea in ingegneria, nel 2005 frequenta il corso annuale presso la scuola di ceramica di Montelupo Fiorentino diventando maestra ceramista. Tuttora vive in Toscana, terra che adora, ha un laboratorio sulle colline Pisane e insegna da diversi anni presso la scuola di ceramica, fa dimostrazioni presso fiere dell'artigianato e festival a tema, ha fatto diverse mostre d'arte, sempre lavorando e sperimentando con la ceramica. Ama creare su più livelli, sostiene che produrre con la natura nella natura ha in sé qualcosa di primordiale. I suoi oggetti sono multitasking, ovvero lei li plasma con un'idea ma poi sono i vissuti o le emozioni di chi osserva a trasformarli in qualcosa di più. Le sue ceramiche sono pezzi unici e interamente fatti a mano, sono oggetti molto particolari perché ideati e modellati con diverse argille, tecniche, intrusioni e colori in un'esplosione di forme ariose, volubili e mutabili. Racchiudono tutta la sua passione, il suo amore, la sua creatività ma soprattutto l'essenza della sua Anima. L'unicità crea energia!! L'energia è data dall'insieme di forze diverse, quelle della terra e dell'artista che si mescolano nel pezzo dando vita ad Emozioni e Vibrazioni Positive che si propagano nell'ambiente circostante.



Affordable Art Fair Milano

10 - 12 febbraio 2017

www.gallerialivorno.it

www.meloarte.net

Art of Sool
Lidia Bachis
Antonella Baldacci
Maurizio Barraco
Massimo Bernardi
Luca De March
Diego Gabriele
Davide Giallombardo
Paul Kostabi
Aurore Lephipponnat
Loris Manasia
Alfonso Marino
Jérôme Oudot Tréz
Nicola Piscopo
Ale Puro
Luigi Quarta
Davide Robert Ross

stand H6

Antonella Argoffo
Majorica Astrea
Nada Canacci
Alessandro Danzini
Mario Gavazzi
Stefano Gozzi
Sonia Fiacchini
Luca Fiaschi
Luisa Lenzerini
Vera Lowen
Ermanno Palla
Elena Secci
Alessandra Tambara